



LE FORME e LA STORIA

n.s. XI, 2018, 2

RUB3ETTINO



LE FORME e LA STORIA

Rivista di Filologia Moderna
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
n.s. XI, 2018, 2

Lo straniero nella letteratura

a cura di
Mirella Cassarino e Antonio Pioletti

RUBZETTINO

2018

LE FORME e LA STORIA

Rivista di Filologia Moderna
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania

© 2018 - Rubbettino Editore Srl

Rivista semestrale, n.s. XI, 2018, 1 - ISSN 1121-2276
Registrazione presso il Tribunale di Catania n. 559 del 13-12-1980
Variazione del 18-7-2007

Direzione: N. Mineo, A. Pioletti

Direttore responsabile: N. Mineo

Comitato scientifico: A.M. Babbi (Verona), M. Capaldo (Roma «La Sapienza»), M. Cassarino (Catania), L. Curreri (Liège), L. Formisano (Bologna), Cl. Galderisi (Poitiers), P. Guaragnella (Bari), J.P. Guillaume (Paris III), M. Haro Cortés (València), M.J. Lacarra (Zaragoza), R. Librandi (Napoli «Orientale»), A. Manganaro (Catania), M. Marchetti (Catania), A. Naccarato (UNICAL), P. Oppici (Macerata), D. Poli (Macerata), I. Puskás (Debrecen), G. Ruoizzi (Bologna), A. Sciacovelli (Turku), S.C. Sgroi (Catania), F. Spera (Milano «Statale»), N. Vaghenas (Atene)

Comitato redazionale: E. Creazzo, A. Manganaro, I. Halliday, S. Italia (segr.)

Direzione e redazione: Dipartimento di Scienze Umanistiche - Università degli Studi di Catania, piazza Dante 32 - 95124 Catania - Tel. 095 7102202 - Fax 095 7102200 - E-mail: redazione.formestoria@unict.it

Amministrazione: Rubbettino Editore Srl, viale Rosario Rubbettino 10 - 88049 Soveria Mannelli - www.rubbettino.it - E-mail: giuseppe.paletta@rubbettino.it - Tel. 0968 6664201

Abbonamento annuale (2 numeri): Italia € 40,00; estero € 60,00. Un numero: Italia € 20,00; estero € 30,00

Richieste e pagamenti vanno indirizzati a: Rubbettino Editore - uff. abbonamenti - ccp 115062888

Indirizzare lavori per pubblicazione, libri per recensione, riviste in cambio e altra corrispondenza presso: Redazione de «Le forme e la storia», Dipartimento di Scienze Umanistiche - Università degli Studi di Catania, piazza Dante 32 - 95124 Catania

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

Impaginazione: *emmegraf*, Grafica editoriale di Pietro Marletta, via Delle Gardenie 3 (Belsito) - 95045 Misterbianco (CT) - E-mail: emmegraf@tiscali.it - Tel. 095 7141891

Sommario

IX *Mirella Cassarino e Antonio Pioletti*

Introduzione

Approcci metodologici e prospettive di ricerca

Saggi

- 3 *Antonio Pioletti*
Fenomenologia di rappresentazioni letterarie dell'alterità fra Antico e Moderno
- 17 *Alvaro Barbieri*
La "voce" degli Estranei: fragori iniziatici nel bosco di Perceval (*Le Conte du Graal*, vv. 69-124)
- 35 *Nicolò Mineo*
Iacopo Ortis, straniero nella vita
- 47 *Gaetano Lalomia*
La «gran bestia feria». Mostri, ibridi e diavoli perturbanti
- 63 *Cristina Montagnani*
Da Ferago a Rodamonte: il paradigma del nemico
- 75 *Pasquale Guaragnella*
Con un'aria di forestiero e di filosofo. Sulla soglia di Dialoghi di Torquato Tasso e Giordano Bruno
- 97 *Maria Serena Sapegno*
Se lo straniero diventa nemico. Alterità e soggettività in uno sguardo di donna a inizio Novecento
- 115 *Laura Nay*
"Uno smarrimento senza fine": Pirandello, lo straniero

- 129 *Marilia Marchetti*
Usage de l'étranger en littérature
- 145 *Domenico Antonio Cusato*
I *latinos* nella terra dei *gringos*: lo straniero in alcuni racconti di Eduardo González Viaña
- 157 *Ornella Discacciati*
"Straniero" in patria: il caso Tveritinov
- 175 *Cristina Dozio*
A Bedouin in Cairo: Space, Identity, and Humor in *al-Fā'il* by Ḥamdī Abū Julayyil
- 191 *Martina Censi*
Mulūk al-'Arab (Les Rois des Arabes) d'Amīn al-Rayḥānī. Littérature, déplacement et recherche identitaire
- 207 *Annafrancesca Naccarato*
Les mots de l'étranger dans *L'Écriture ou la vie* de Jorge Semprún
- 227 *Lorenzo Casini*
New Perspectives on "the European Woman" Trope in the Arabic Novel. A Concise Study of the Egyptian Case
- 243 *Loredana Pavone*
L'*étranger* dans la langue française contemporaine: le *franglais*
- 261 *Simone Celani*
«Estrangeiro aqui como em toda a parte». Estraneità e (auto-)esilio nella poesia portoghese del primo Novecento
- 273 *Maria Concetta Sala*
La straniera-l'estranea-l'esule
- 295 Gli autori
- 301 Norme redazionali per gli autori

Domenico Antonio Cusato

I *latinos* nella terra dei *gringos*: lo straniero in alcuni racconti di Eduardo González Viaña

Il pregiudizio xenofobo degli statunitensi, in particolare nei confronti dei messicani, è così radicato da far pensare che le recenti misure prese da Donald Trump non abbiano altra funzione se non quella di «*institucionalizar estos prejuicios, hasta el punto de convertirlos en política oficial*»¹. L'insofferenza verso coloro che abitano al sud del Río Grande prende avvio con la guerra statunitense-messicana – alla conclusione della quale, nel 1848, il Messico perde gran parte dei suoi territori (California, Nevada, Utah, Arizona, Nuovo Messico...) – e continua poi senza pause, «*hasta convertir a la minoría hispana en la más pobre y menos educada del país*»². Potrebbe colpire il fatto che, nonostante vi siano tanti *latinos* immigrati negli USA, i sentimenti di avversione sembrano essere rivolti soltanto alla popolazione messicana. Ma, in realtà, non è così: questa percezione è conseguenza della limitata conoscenza geografica di gran parte degli *Americans*. Eduardo González Viaña, uno degli scrittori peruviani più noti tra quelli che si occupano della tematica della migrazione, nel suo racconto «*Usted estuvo en San Diego*», sostiene infatti, non senza una certa ironia, che:

En muchos colegios y universidades, los estudiantes creen que su país se llama «*América*» y limita por el sur con una nación llamada México de la cual provienen los hispanos. Buenos Aires, Montevideo, Lima, Bogotá y Quito, según eso, están en México...³.

¹ J. Arboleya Cervera, *El racismo y la xenofobia en Estados Unidos*, in «*Cubadebate*», 22 marzo 2017, consultabile in <http://www.cubadebate.cu/opinion/2017/03/22/el-racismo-y-la-xenofobia-en-estados-unidos/#.W5JD-4X2eVo>

² *Ibidem*.

³ E. González Viaña, «*Usted estuvo en San Diego*», in Id., *Santa Barbara navega verso Miami*, ed. bilingue, trad. e introd. di S. Costanzo, Axiara Editions, Salem, Li-

Certo è che la maggior parte dei migranti ispanici entra negli Stati Uniti illegalmente attraverso il Messico; e, per poterci arrivare, a volte oltrepassa più di una frontiera.

I motivi di tali immigrazioni non rispondono sempre al desiderio di soddisfare il sogno americano. Infatti, «La presión demográfica, el deterioro de las condiciones de vida, la inestabilidad política, los problemas ecológicos, los factores culturales e históricos, así como el influjo de los medios de comunicación son algunos factores que impulsan a la migración»⁴.

Ma la frontiera, per il fatto di essere stata violata, restituisce un'immagine negativa dello straniero: un fuorilegge che, in quanto tale, è capace di tutto. E sebbene vi siano rapporti economici e commerciali tra le città situate nell'una e nell'altra parte del confine (vengono addirittura definite le città gemelle), passare da Tijuana a San Diego, da Ciudad Juárez a El Paso, da Nuevo Laredo a Laredo, da Matamoros a Brownsville rende ostile la figura di chi ha osato tanto.

Oltre la frontiera, poi, sono moltissimi i cittadini statunitensi che sorvegliano con grande diligenza e severità il rispetto della legge sull'immigrazione. Una legge che, però, come evidenzia Eduardo González Viaña, è in contrasto con i valori di libertà di cui i *gringos* si sentono portatori e, soprattutto, con gli insegnamenti delle religioni cristiana ed ebraica, a cui la maggior parte di essi dichiara di aderire.

Lo scrittore peruviano, da buon cattolico, nelle sue opere mette in luce queste contraddizioni e, soprattutto, invita a comportamenti di misericordia biblica. Infatti, è superfluo ricordare che l'accoglienza dello straniero è un imperativo delle *Sacre Scritture*. Incontriamo questo ammonimento in vari libri del *Vecchio Testamento*, dal *Levitico*⁵ al

ma, New York 2016, p. 68. Sabrina Costanzo, a p. XI della sua introduzione al volume (intitolata *Racconti di viaggi, storie di sogni*), nota come, sul piano lessicale, emerga chiaro il contrasto nord/sud, nella dicotomia «americano»/«ispanico»: «L'uso antitetico dei due termini – intenzionalmente posti tra virgolette dall'autore – è teso a denunciare la visione straniata della realtà posseduta dai nordamericani, i quali impropriamente attribuiscono soltanto a se stessi la definizione di 'americani', non riconoscendo come tali gli abitanti dell'America del Sud».

⁴ J. Lacomba, citato da L. Tamayo Vásquez, *Identidad cultural en los migrantes*, in «Revista trabajo social» 2008, p. 191. Consultabile in <http://www.revistas.unam.mx/index.php/ents/article/view/20192/19183>

⁵ «Amerai lo straniero come te stesso, perché anche voi siete stati stranieri in terra d'Egitto» (cfr. *Lv* 19,34).

*Deuteronomio*⁶ al *Libro dei Salmi*⁷; e poi ancora nei *Vangeli* (si pensi, in particolare, a quello di Matteo⁸), nelle *Lettere* di Paolo⁹, di Pietro¹⁰...

Ma nonostante l'esortazione biblica, lo straniero, pur se immigrato in modo regolare, viene emarginato. E la scrittura creativa di Eduardo González Viaña denuncia, meglio di un *pamphlet* o di qualsiasi articolo giornalistico, la situazione di discriminazione vissuta negli Stati Uniti da coloro che provengono dal subcontinente americano. A proposito del succitato commento di Jesús Arboleya Cervera (ovvero che i nordamericani hanno trasformato «la minoría hispana en la más pobre y menos educada del país»¹¹), si pensi al racconto «El programa de Dios», incluso nella menzionata raccolta *Santa Barbara naviga verso Miami*. Qui, lo scrittore propone la storia del pastore Abraham Cabanillas (un settantenne messicano, immigrato ancor giovanissimo negli USA), che da ragazzo non aveva avuto la possibilità di frequentare un istituto superiore perché, in quel Paese, le scuole pubbliche non ricevono abbastanza sovvenzioni da permettere agli stranieri la prosecuzione degli studi. Ma lo scrittore, che non ama le pennellate pietistiche, proprio nei momenti di maggiore commozione, con la sua proverbiale ironia, trova una soluzione per il suo personaggio: senza perdersi d'animo, Cabanillas si istruisce da autodidatta attraverso la lettura della *Bibbia* e di «Selezione dal Readers Digest».

⁶ «Amate lo straniero, perché anche voi siete stati stranieri in terra d'Egitto» (*Dt* 10,34).

⁷ «[...] il Signore protegge i forestieri [...]» (*Sal* 145/156,9): così nell'ultima versione CEI del 2008. In quella precedente (del 1974) e nella versione TILC (Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente), si legge: «il Signore protegge lo straniero». La versione TILC è una versione nata dalla collaborazione tra cattolici e protestanti, ed è pubblicata in coedizione da Elledici e da Alleanza Biblica Universale.

⁸ «Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché [...] ero straniero e mi avete accolto [...]". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché [...] ero straniero e non mi avete accolto [...]» (*Mt* 25,34-43). A onor del vero, bisogna ricordare che al termine «straniero», in edizioni meno moderne dei *Vangeli*, viene preferito «forestiero» e «pellegrino». Tuttavia, l'obbligo dell'accoglienza verso chi viene da fuori rimane sempre categorico.

⁹ «Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio» (*Rm* 15,7).

¹⁰ «Siate accoglienti, ospitali gli uni verso gli altri, senza mormorare» (*1Pt* 4,9).

¹¹ Arboleya Cervera, *El racismo y la xenofobia en Estados Unidos*, cit.

C'è da considerare che la figura dello straniero non è solo quella rappresentata dal latinoamericano agli occhi dello *yanqui*; infatti, a seconda della prospettiva che si adotta, anche il nordamericano, pur se nella propria terra, resta sempre un *gringo* (vale a dire uno straniero) per l'immigrato. E, per quanto riguarda la percezione della figura del *gringo*, nel racconto su menzionato troviamo più di una focalizzazione. Da una parte, c'è il suo stesso punto di vista tramite cui si assolve; infatti, è per cautelarsi dall'immigrato (il quale gli sottrae possibilità di crescita e miglioramenti personali), che si vede costretto 'suo malgrado', e con grande rammarico, a chiudergli l'accesso all'istruzione:

– Entiendan, por favor. Las escuelas públicas no reciben suficiente dinero del Estado. Bastante es que ofrezcamos educación primaria a los jóvenes de México; no tendríamos dónde ponerlos en secundaria. No hay clases para gente de color¹².

Dall'altra, c'è l'angolazione dell'immigrato che, attraverso il suo ingenuo racconto, denuncia (apparentemente in modo non intenzionale) la xenofobia *yanqui*:

«No malgastamos el dinero de los contribuyentes en educar a los mexicanos», había respondido el director del colegio [...]¹³.

Infine, troviamo la prospettiva del narratore che, a causa della sua posizione extradiegetica, pur enunciando in prima persona, dà la sensazione di raccontare con una certa obiettività narrativa. Ovviamente, non è così poiché, nel momento in cui riporta un episodio razzista messo in atto da un professore universitario statunitense (episodio dal quale il cattedratico, proprio per la sua posizione di educatore, avrebbe dovuto astenersi), viene fuori tutta la sua adesione alla causa degli immigrati. Infatti, quando due docenti di origine latinoamericana invitano il pastore (che è anche il custode della Facoltà) a seguire gratuitamente le loro lezioni, l'accademico nordamericano li riprende, facendo aleggiare una larvata minaccia:

Hacen mal en permitir en sus clases a personas que no han pagado. La universidad pierde dinero de esa manera, y eso puede ser muy mal visto aquí [...]¹⁴.

¹² «El programa de Dios», in *Santa Barbara...* cit. p. 80.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

In tutte e sei le narrazioni del volume citato, affiora, in modo più o meno rilevante, il difficile rapporto tra gli abitanti del Nordamerica e lo straniero che vi immigra. Tale rapporto, infatti, è sempre «ostacolato dalle profonde differenze culturali, e inasprito dalla reciprocità della diffidenza e dei pregiudizi»¹⁵. Per gli *yanquis*, il sudamericano è «una persona di colore, povera, sporca e ignorante»¹⁶. Ma, dall'altra focalizzazione, all'ignoranza sudamericana, fa da *pendant* l'ostentazione di una vacua erudizione da parte degli statunitensi. Nel racconto «El libro de Porfirio», in cui si narrano le vicende di una famiglia di immigrati composta da padre, madre, figlio e asinello (riflesso della sacra famiglia¹⁷), ci viene proposta la storia di un somaro che impara a leggere assieme al suo padroncino. Quando un giorno l'animale sparisce e lo si comincia a cercare, alla stazione della radio ispanica dell'Oregon arrivano notizie di suoi vari avvistamenti; finché un professore universitario statunitense interviene per redarguire i *latinos* analfabeti. Anche in questo brano, si trova una doppia prospettiva: da una parte si nota il vezzo tipico dei *gringos*, che è quello di considerare ignoranti i sudamericani; dall'altra, vi è la focalizzazione più determinante del narratore che, attribuendo al professore l'aggettivo «presumido», ci dà l'opposta visione:

Fue entonces cuando intervino un *presumido* profesor de la universidad para rogar a la *distinguida audiencia hispana* que diera *muestras de sinceridad* porque los burros jamás podrían aprender a leer ni escribir y nos hizo recordar que vivíamos en el *país de la modernidad*, y no en una *lamentable aldea rural* como aquella *de la que ustedes salieron* [...]»¹⁸.

Ma se lo *yanqui* è duro nei confronti dello straniero che immigra legalmente, ben più spietato sarà verso colui che arriva nella sua terra in modo del tutto irregolare. Per tale motivo, sorprende il finale di «Usted estuvo en San Diego», in cui si parla di una donna di un non meglio specificato Stato ispanoamericano che, inseguita da alcuni mili-

¹⁵ Costanzo, *Racconti di viaggi, storie di sogni*, cit., p. XI.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ A tale proposito, rimando al mio saggio *Religione, miracoli e sorriso in «Santa Bárbara navega hacia Miami» di Eduardo González Viaña*, in AA.VV., *Atti del X Convegno Internazionale Interdisciplinare su «Testo, Metodo, Elaborazione elettronica». Miti, credenze e religioni in area mediterranea e ispano-americana*, a cura di G. Arena e S. Costanzo, Lippolis, Messina 2016, pp. 71-86.

¹⁸ «El libro de Porfirio», in *Santa Bárbara...*, cit., p. 26. Il corsivo è mio.

tari del suo Paese (che le avevano ucciso il marito per derubarne il negozio), arriva a San Diego sperando di non essere raggiunta. Mentre si trova su un autobus della cittadina, comincia a vivere momenti di angoscia allorché vede salire sul mezzo gli agenti del Servizio Immigrazione in cerca di clandestini. Al suo vicino di posto, un cittadino statunitense, che la vede piangere, è costretta a confessare di essere una immigrata irregolare.

Il racconto è strutturato come un dialogo tra il personaggio-narratore e un anonimo narratario. Quest'ultimo, tuttavia – anche se viene continuamente chiamato in causa da chi enuncia, attraverso l'asserzione «usted estuvo en San Diego» –, non interviene mai, lasciando che l'esposizione si trasformi in una sorta di monologo, o meglio – considerando le continue intrusioni metalettiche¹⁹ effettuate per apostrofarlo –, di monodialogo. La reiterata forma allocutiva utilizzata da chi racconta serve, in realtà, a coinvolgere il destinatario della storia; anzi, a costringerlo a rendersi partecipe dell'episodio riportato e a scansionarlo con nitidezza nella mente, come se davvero fosse stato a San Diego e avesse presenziato all'evento. Il ricettore del messaggio non può esimersi da ciò; e non soltanto per una questione di solidarietà, ma anche di opportunità. Negli Stati Uniti, infatti, secondo la concezione del narratore, chiunque non sia nordamericano subisce le conseguenze dell'essere straniero. Da qui, il richiamo a non rimanere ignavi:

Usted dirá que no estuvo allí porque no conoce San Diego, porque no es mexicano ni antimexicano y porque los acontecimientos ocurrieron muy lejos de allá donde usted vive, pero no se olvide que la mayoría de los norteamericanos dispone de una geografía diferente a la que se usa en otras partes. *Si usted es gringo, es normal; de lo contrario, es étnico*, aunque haya nacido en Europa o Brasil²⁰.

Ovviamente, l'esortazione del narratore non è rivolta a un unico e concreto narratario; come l'autore ha previsto (e, d'altronde, era que-

¹⁹ Per quanto riguarda la figura della metalessi – che dalla retorica classica passa anche alla narratologia, ampliando il suo contenuto semantico –, ricordo che Gérard Genette considera tale anche il passaggio dal tempo della storia a quello della narrazione. Lo studioso precisa infatti che ce ne sono alcune «[...] banali e innocenti come quelle della retorica classica, [che] giocano sulla doppia temporalità della storia e della narrazione [...]». Cfr. G. Genette, *Figure III. Discorso del racconto*, Einaudi, Torino 1986, pp. 282-83.

²⁰ «Usted estuvo en San Diego», in *Santa Barbara...*, cit, p. 68. Il corsivo è mio.

sto il fine), in conseguenza del pronome «usted» e di qualche altro espediente, tutti i lettori si sentiranno apostrofati e, pertanto, chiamati ad assistere in modo più partecipe alla narrazione dei fatti riportati. Si pensi, per esempio, a quando leggiamo: «Tal vez me equivoco y de veras usted que me lee no estuvo allí»²¹.

Anche in questo emblematico racconto, troviamo alcuni luoghi comuni, come quello del tentativo di integrazione attraverso lo scimmiettamento degli atteggiamenti più negativi degli abitanti locali. Purtroppo, per adeguarsi alla diversa civiltà, inserirsi nella nuova società e coincidere con la figura dominante dell'autoctono, lo straniero spesso perde le proprie radici e la propria identità culturale. E infatti, sull'autobus che circola per San Diego, chi non è clandestino è facilmente identificabile per il tentativo di uniformarsi ai comportamenti degli *Americans*:

Por su forma de sentarse, los que lo hacían a la manera de yogas con los pies sobre el asiento, o apoyándolos contra el respaldar delantero, podían ser chicanos o latinos poseedores de una visa legal que ya estaban adecuados a los modales de los gringos, y no había por qué molestarlos²².

Ma, oltre a questo *cliché*, nella descrizione dell'ambiente dell'autobus, ne troviamo altri due. Uno è riferito ai clandestini, che pure diventano identificabili per volersi discostare da quello stereotipo che li vede sempre poveri e sporchi. Infatti, nel tentativo di eludere l'attenzione della *Migra*, cercano di mostrarsi sistemati e in ordine:

Resultaba fácil reconocer a los foráneos porque eran los mejor vestidos. Las señoras se habían hecho peinados de moda y los caballeros se habían comprado ropa nueva para confundir a los «americanos», quienes suponen siempre que los «hispanos» son sucios y pobres²³.

L'altro *cliché*, invece, è riferito al *gringo*, e affiora dalla prospettiva del narratore, il quale tuttavia, come si diceva, rispecchia il punto di vista degli immigrati. I poliziotti, infatti, da buoni *yanquis*, non smettono di masticare *chewing gum*, nemmeno quando, dovendo parlare in una lingua non loro, sono impediti nell'articolazione fonetica:

²¹ *Ivi*, p. 72. Il corsivo è mio.

²² *Ivi*, pp. 66-68.

²³ *Ivi*, p. 66.

– Todo el mundo saque sus papeles. Sus papeles, por favor – dijo el que parecía el jefe, pero tuvo que reiterar la orden porque el chicle entre los dientes había tornado incomprensible su fonética castellana²⁴.

Los agentes rieron, hicieron una broma, mascaron más chicles y bajaron del carro²⁵.

Ma ciò che più colpisce in questa storia, come dicevamo prima, è la sua conclusione, che non corrisponde alle previsioni del lettore. La donna in lacrime pare cercare la solidarietà del suo vicino di posto; ma questi, nel momento in cui apprende che si tratta di una clandestina, comincia a valutare che:

[...] a los ilegales se les envía a su país de origen, pero quienes los ayudan pueden ser considerados contrabandistas de seres humanos y podrían ser enviados a prisión por algunos años²⁶.

Ed ecco che, non appena inizia la reazione dell'uomo, il lettore dà per scontato l'epilogo:

El hombre miró alternativamente a los soldados y a la mujer que estaba a su lado, y luego no pudo contenerse. Una mueca de cólera se dibujó en su cara. Se puso extrañamente rojo, tan rojo como aquella tarde de otoño en San Diego.

– ¡Y qué piensas, estúpida! ¡Qué estás pensando, perra! ¡Cómo se te ocurre seguir sentada a mi lado!²⁷.

Lo *yanqui* ha dunque paura e, per sottrarsi a una possibile condanna, comincia a gridare per richiamare l'attenzione degli agenti e denunciare l'illegale straniera.

Ma, al contrario di quel che si pensa, non è così: «l'autore costruisce il momento della *spannung* narrativa, ingannando il lettore e creando in lui delle aspettative che saranno poi disattese»²⁸. Infatti, una volta richiamata l'attenzione dei *gringos*, l'uomo continua a gridare:

– ¡Estúpida! ¡Y se te ocurre decírmelo a estas horas!
[...]

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ivi*, p. 74.

²⁶ *Ivi*, p. 66.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Costanzo, *Racconti di viaggi, storie di sogni*, cit., p. XIII.

– ¡Llévensela! Mi mujer ha olvidado sus papeles otra vez... y otra vez vamos a perder tiempo en la oficina de ustedes... y yo estoy que me muero de hambre. Ella siempre hace esto... ¡Ustedes deberían llevarse para que yo vuelva a ser soltero!²⁹

Lo stratagemma sortisce effetto, dato che gli agenti: «rieron, hicieron una broma, mascaron más chicles y bajaron del carro»³⁰.

L'episodio raccontato da Eduardo González Viaña è sicuramente immaginario, ed è adattato su una vicenda che potrebbe essere accaduta nella Germania nazista, come lo stesso anonimo narratore confessa:

Tal vez me equivoco y de veras usted que me lee no estuvo allí. Quizás tampoco yo estuve. Es posible que esta historia la haya leído en alguna parte, lejos de aquí, pero no la estoy inventando. Creo que escuché algo similar sobre la Alemania de Hitler a un viejo rabino en la escuela judía de Teología, frente a la de los jesuitas, que yo solía frecuentar cuando era profesor visitante de la universidad de Berkeley³¹.

Per avere una conferma e poter conoscere l'episodio che ha ispirato il racconto, ho contattato direttamente lo scrittore, chiedendogli: «¿Sobre cuál anécdota de la Alemania nazista construiste la historia? ¿Quién te la contó y cuánto se difiere de lo que narras tú?». La sua risposta è stata:

¡Caramba! Me acabas de llevar hacia un recuerdo de 1991. Era yo profesor en la Universidad de Berkeley.

En una colina del campus, llamada por los estudiantes «the Holly Hill», se encontraban las escuelas de Teología de diversas religiones. Iba yo en especial a la jesuita y a la budista.

Acudí [un día] a una judía y escuché a un rabino, cuyo nombre no recuerdo, narrar una historia semejante. El relato nacería muchos años después. Creo que lo olvidé y lo volví a recordar, [y es así] como dice Rilke que nacen los poemas. Ahora mismo, estoy tratando de recordar más detalles.

Hmm... es algo difícil... recordar más. O sea el nombre del rabino.

Ovviamente, il nome del rabbino non può aggiungere alcun dettaglio importante alla storia, che così mi è stata riferita:

²⁹ «Usted estuvo en San Diego», in *Santa Barbara...*, cit, p. 74.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ivi*, p. 72.

Un alemán cualquiera se encuentra junto a una chica que le recuerda a su madre... en una reunión. Las SS avanzan hacia ellos en busca de judíos. La chica no tiene puesta la estrella de David. El hombre finge una pelea con [ella], su supuesta mujer, porque ella todo el tiempo lo quiere llevar a la iglesia. [Y dice] algo así como: Ya estuvimos en misa por la mañana. ¿Y ahora qué quieres? ¿Otra vez al rosario?³².

Ma in fondo, a ben riflettere, non aggiunge niente nemmeno sapere se l'episodio sia stato mutuato da una vicenda occorsa nella Germania antisemita dei primi decenni del secolo scorso o se piuttosto si sia svolto davvero negli Stati Uniti dei nostri giorni. O se, magari, in fondo non sia mai accaduto. L'importante è capire che si tratta di una storia esemplare, paradigmatica, che fa appello all'ospitalità verso lo straniero, proprio nei termini di misericordia evangelica di cui si diceva all'inizio poiché, come dimostrano queste narrazioni, ognuno dalla prospettiva dell'altro risulta sempre straniero. E il fatto che, nel racconto analizzato, questa accoglienza sia praticata da un cittadino che respira continuamente una cultura che, con il passare del tempo, sta diventando sempre più xenofoba, apre alla speranza di un mondo migliore anche in quell'America di Trump, in cui oggi si vuole costruire un muro al confine con il Messico, Stato che secondo i *gringos* non fa parte dell'America.

Abstract

Il rapporto tra gli statunitensi e lo straniero, soprattutto quello proveniente dal confine messicano, è uno dei motivi dominanti delle narrazioni del peruviano Eduardo González Viaña. Nel presente lavoro, si mette in evidenza la prospettiva dei *gringos* nei confronti dei *latinos*; tuttavia, dagli stereotipi riportati, si nota anche la prospettiva inversa.

Di fronte a questo attrito, lo scrittore ripone tutta la sua fiducia nella misericordia evangelica, la sola che può appianare le differenze culturali, la diffidenza e i pregiudizi, che sono le cause della xenofobia.

The relationship between Americans and the foreigner, especially coming from the Mexican border, is one of the dominant themes in the narrative of the Peruvian Eduardo González Viaña. The present work is aimed at high-

³² Cito da uno scambio di messaggi elettronici mantenuti personalmente con l'autore in data 20 settembre 2018.

lighting the way the *Gringos* perceive the *Latinos*; however, from the reported stereotypes, the inverse perspective is also outlined.

As regards the friction between them, the writer shows all his trust in evangelical mercy and its power to smooth out cultural differences, mistrust and prejudices, which cause xenophobia.



Questo volume è stato stampato da Rubbettino print su carta ecologica certificata FSC® che garantisce la produzione secondo precisi criteri sociali di ecosostenibilità, nel totale rispetto del patrimonio boschivo. FSC® (Forest Stewardship Council) promuove e certifica i sistemi di gestione forestali responsabili considerando gli aspetti ecologici, sociali ed economici

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di febbraio 2019
da Rubbettino print
per conto di Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

€ 15,00

ISBN 978-88-498-5867-9



9 788849 858679